

del Ministro delle finanze Antonio Pesenti, di altri membri del governo, delle autorità alleate, di numerosissimi funzionari dello Stato, di banchieri ed esperti economici, improvvisamente Einaudi esplose, risvegliando l'attenzione di un ascoltatore forse per un attimo distratto da un altro pensiero, in una breve, commossa allusione: « Non veggio, ahimé, Pasquale D'Arma, compagno di lavoro ed amico non dimenticato. » (35)

Al termine di questa rievocazione, non sembra forse privo di interesse il tentativo di riassumere il significato e il contenuto di una così radicata amicizia.

Luigi Einaudi e Pasquale d'Arma avevano in comune il rispetto dello Stato, il rigore dei principii, l'ossequio della legge, il senso del dovere, l'applicazione allo studio, l'inclinazione al risparmio, la frugalità, il devoto attaccamento alla consorte, lo spirito di sacrificio, l'amore e la sollecitudine per i figli, l'impegno instancabile nel lavoro, una totale ignoranza del concetto stesso di divertimento. Einaudi spaziò su moltissime terre. Professore, scrittore, giornalista, agricoltore, uomo politico, statista, bibliofilo, collezionista. d'Arma fu quasi esclusivamente un funzionario, il principe dei funzionari, anche se collateralmente professore e raffinatissimo ed efficace nello scrivere. Il breve arco di vita non gli consentì di esprimersi pienamente, di rispondere a tutte le attese. Non fu né collezionista, né raccoglitore di libri. La biblioteca, che la famiglia conserva nella sua integrità, è, per ampiezza e varietà, una modestissima, anche se impeccabile biblioteca — libri, opuscoli, periodici — tutta concentrata attorno alla scienza delle finanze, alla legislazione tributaria, ai testi scolastici e universitari.

Come era il costume dei tempi, e malgrado l'intensità di una così profonda amicizia, che dai protagonisti si estendeva alle famiglie, continuarono a darsi sempre del lei. Non è chi non ricordi le idiosincrasie di Einaudi al riguardo. I suoi collaboratori

(35) da *Inseidamento del Governatore Einaudi e del Direttore generale Introna alla Banca d'Italia, In Roma, il 15 gennaio 1945, s.n.t., Roma, Tipografia della Banca d'Italia, 1945, p. 10.*